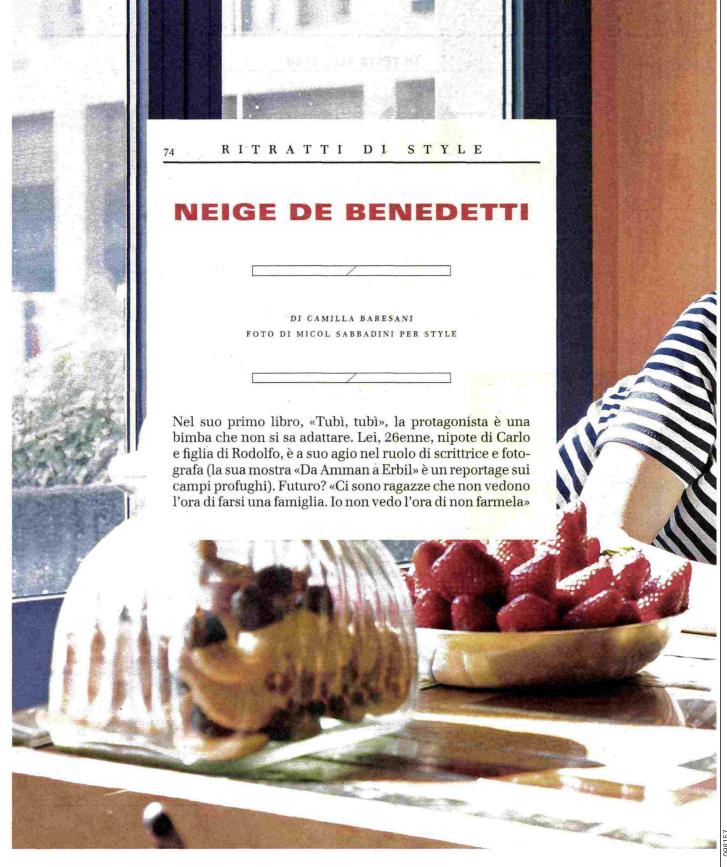
Mensile

Data 05-2014

Pagina **74/77**Foglio **1/4** 

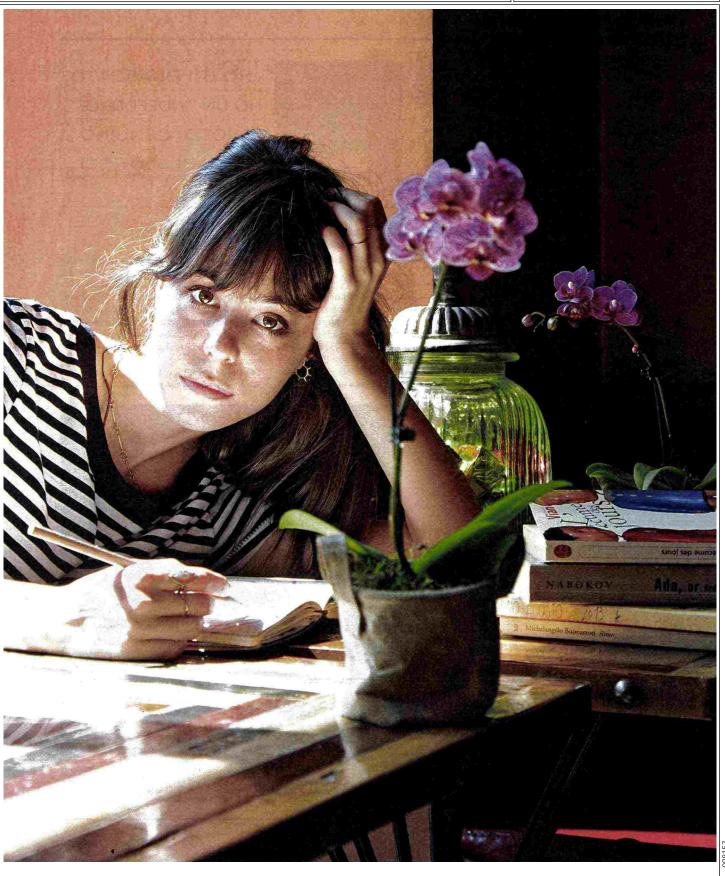




05-2014 Data

Pagina 74/77 2/4 Foglio





**«HO UN FIDANZATO?** 

HO UN "INDEFINIBILE",

IGNOTO, GENUINO.

FELICI DI SENTIRCI



RITRATTI DI STYLE-76

Neige De Benedetti, 26 anni, lineamenti che sembrano disegnati dal Pollaiolo, ha scritto un romanzo breve, Tubì, tubì (Sellerio, 12 euro). È un libro che le assomiglia molto, nell'aspetto e nel contenuto: la carta raffinata, il formato compatto e minuto, i colori delicati e sognanti dell'immagine sulla copertina; e poi la storia: il racconto di una bambina che vive in un universo di grandi e quello di una ragazza che invece non sa adattarsi al mondo degli adulti. Un intreccio delicato, con un linguaggio tra il poetico e l'infantile (mai lezioso), pieno di piccole invenzioni e di sentimenti compressi e inascoltati che l'autrice rende in una prosa elegante e pulita.

Sin qui, il libro. Ma Neige è anche e soprattutto una fotografa. Si è appena chiusa alla galleria Battaglia di Milano la sua mostra con Unicef Da Amman a Erbil. Un viaggio tra i bambini profughi siriani, che testimonia la dolorosa condizione dei campi per rifugiati tra Giordania e Iraq, in una provvisorietà senza fine.

Style incontra Neige nella sua casa a Milano con vista sui tetti del centro, un soggiorno, una camera da letto e una piccola cucina, arredata con molto gusto e piena di dettagli estrosi. In camera da letto c'è un curioso ritratto di Patti Smith fatto da Filippo Timi («è un amico, non bisogna perdersi Skianto, il suo spettacolo sui disabili. Bellissimo!»); il caminetto è pieno di candele colorate e cera colata, come fosse un altarino pagano. Sopra, campeggia la scritta «Il circo siamo noi».

Che bella casa. C'è il tocco di uno specialista o ha fatto tutto da sola? Su cose tipo vestiti e arredamento mi dà fastidio che mi si dica cosa devo fare: perciò mi sono occupata io di tutto. Abito qui da un anno, è la mia prima casa dove vivo da sola. In precedenza, a New York e a Londra, avevo abi-

Neige De Benedetti

Tubi, tubi

Sellerio editore Palermo

tato con amici. È stato bello ma poi non ne potevo più.

Lei disegna, fotografa e ora anche un libro. Come mai? È strano, non l'avevo programmato. Mi è venuto come un rigurgito, è stato inevitabile. Del resto mia madre (Emmanuelle de Villepin, ndr) fa la scrittrice, e ha cresciuto me e le mie due sorelle spiegandoci l'importanza delle parole. Quando abitavo a New York, città piena di persone inte-

ressanti dove però mi sono sentita molto sola, mi ero creata un'amica immaginaria, una bambina. È poi diventata la protagonista del mio romanzo, Layla. L'ho iniziato nella «Grande Mela», continuato in Italia e

Cosa le piace fotografare? Le persone sono sempre il paesaggio più bello, ma ci sono

ho finito di correggerlo mentre ero in Afgha-

nistan con Adriano Sofri, per un reportage.

Il mio libro ha fatto il giro di mezzo mondo.



Neige fotografata a Milano (nella pagina a destra in un negozio d'antiquariato, in apertura all'interno di un locale dove ama scrivere. Sopra, la copertina di *Tubì*, *tubì*, il suo primo libro.

4/4

Data

anche cose inanimate che m'intrigano. Ad esempio Taranto, città affascinante, distrutta, dal punto di vista estetico, dalla presenza dell'acciaieria.

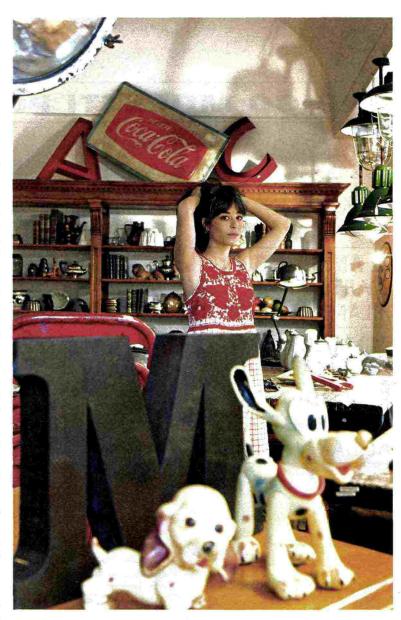
Suo padre, Rodolfo De Benedetti, si è dispiaciuto che lei non abbia fatto una carriera nel mondo delle aziende? No, i miei genitori sono molto liberali. Ho due sorelle minori, e nel mio caso ha vinto l'influenza della mamma. Ma Alíx e Mita studiano Economia. Due su tre è un buon numero. E poi anche mio padre legge parecchio ed è attento a ogni forma di arte.

Madrelingua francese, inglese perfetto, il lavoro di fotografa e fotoreporter che la fa viaggiare in tutto il mondo. Avrebbe potuto trasferirsi a New York o Londra. Come mai ha scelto di vivere a Milano? Mi muovo tanto ma con Milano ho un ottimo rapporto e in questa casa sto bene. E poi non ho voglia di vivere altrove. A me piace l'Italia, mi piace stare qui, vicino alla mia famiglia; non voglio abitare lontano dalle mie sorelle. E poi vado molto volentieri in Sicilia e in Toscana.

E il Piemonte, la regione dei De Benedetti? Lo conosco poco, ci andavo da bambina ma poi ho smesso. È un luogo che non fa parte dei miei itinerari.

Ha un fidanzato? O un non-fidanzato? Un indefinibile? Fidanzato mi sembra una parola terribile, piena di responsabilità. Ho un «indefinibile» da diversi anni. È un ragazzo come me, è studente di Economia, qualcuno deve pure fare questi studi, nessuno sa chi è, nel senso che non è un nome noto, lo lascio in pace. È una persona assolutamente genuina, ed è molto felice che io faccia quello che mi piace fare.

Nel suo futuro cosa vede? Il matrimonio, i figli? Ci sono ragazze che non vedono l'ora di farsi una famiglia: io non vedo l'ora di non farmela. Mi piace avere un amico speciale ma voglio un rapporto che si costruisca ogni giorno. Magari lui domani si sveglia e vuole partire per due anni. Perché no? Quanto ai bambini: spero un giorno di averne voglia. Al momento è come se mi si chiedesse: vuoi andare sulla luna? Boh, non so, non ci ho mai pensato.



Si sente più fotografa o più scrittrice? Lei mi vuole mettere in una scatola! Mi sento tutte e due le cose. Con la fotografia sono più a mio agio, ma un libro è qualcosa di più intimo, più emozionante. La mattina che è uscito *Tubì*, *tubì* ero così eccitata che sono andata alla Milano Libri, la mia libreria prefèrita, e ho aiutato la proprietaria ad aprire tutti i pacchi.

E i romanzi di sua madre li ha letti? Sì, certo! Il mio preferito è l'ultimo che ha scritto. *La vita che scorre*. È molto bello.



Neige insieme con il nonno Carlo De Benedetti e la sorella Alix.